

A colloquio a Milano con i protagonisti delle « giornate di luglio »

## Lo sciopero antifascista in una fabbrica dove non si lottava da ben undici anni

E' la « Gerli » di Cusano Milanino — Anche i missini hanno scioperato — Un momento drammatico davanti ai cancelli — Gli immigrati meridionali e la spinta di classe — Azione sindacale e lotta politica

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, agosto. — E' stato osservato che nel giugno-luglio scorso, durante la grande battaglia antifascista che rivelò il governo Tambroni, i missini non osarono scendere in campo e sparirono completamente dalla scena, in tutta Italia. A Cusano Milanino, un comune di dodicimila abitanti della « banlieue », che se esistesse una « grande Milano », ne farebbe parte — accadde qualcosa di più: un gruppo di operai missini partecipò allo sciopero contro lo eccidio di Reggio Emilia.

In una zona come questa, dove perfino certi esponenti del grande capitale si proclamano — sia pure a parole — antifascisti, l'episodio riveste carattere di eccezionalità. Di fatto, soltanto in alcune fabbriche di fibra sintetica della città e della provincia esistono organizzazioni del MSI e del sindacato fascista, la CISNAL. Una di queste fabbriche è la SNIA-Viscosa di Cesano Maderno; un'altra è la « Gerli » di Cusano Milanino.

La « Gerli » è quel che si dice una « fabbrica difficile ». Da undici anni circa, non scioperava più. La Commissione interna era (e del resto è tuttora) composta di 3 esponenti della CGIL, di un esponente della CISL e di tre missini della CISNAL, di cui due — sì, badi bene — eletti dagli operai ed uno direttori impiegati. Buona parte della manodopera è composta di immigrati, calabresi, siciliani, pugliesi e marchigiani, in generale giovani dai 18 ai 20 anni, selezionati, nella misura del possibile, secondo un preciso criterio politico: o sono iscritti al MSI fin dal paese d'origine, o vi si iscrivono per essere assunti, o si proclamano simpatizzanti.

Intendiamoci: nella vita politica di Cusano, il MSI conta ben poco. Le cifre sono eloquenti: hanno raccolto 360 voti nelle politiche del '58 contro duemila voti comunisti, 2800 democristiani, 1300 socialisti. Eppure, e nell'interno della « Gerli », il MSI faceva fino a due mesi fa, il bello e il cattivo tempo. In occasione di scioperi di categoria, la CISNAL inviava i suoi attivisti, organizzati in squadre, a prelevare gli aderenti al sindacato unitario che osavano restarsene a casa e li costringeva a tornare al lavoro. La direzione offriva i pullman necessari.

La CISNAL si avviava a diventare il sindacato italiano della « Gerli » (un tentativo analogo era in corso, del resto, nelle fabbriche della SNIA). Negli operai di Cusano si era radicata una opinione precisa, ostinata: « Alla « Gerli » non c'è più niente da fare ». Combattere questo sprezzante pessimismo era diventato un problema difficile, irrisolvibile. Ma i fatti di luglio dimostrarono di colpo, e inaspettatamente, quanto fosse sbagliato quel giudizio.

Il 6, quando il telefono portò la notizia dell'attacco poliziesco contro gli antifascisti romani a Porta San Paolo, le Commissioni interne di Cusano decisero uno sciopero di due ore, da effettuarsi dalle 16 alle 18 dell'8 luglio. Il 7 gli avvenimenti precipitarono con lo eccidio di Reggio Emilia. Qualcuno, capì subito che bisognava fare molto di più, cioè uno sciopero di sole due ore, era una risposta troppo debole, troppo timida di fronte ad un massacro che portava l'impronta inconfondibile del fascismo. Altri però obiettarono che ormai le direttive erano state impartite, i volontini distribuiti, gli accordi presi. Cambiare il piano d'azione, dicevano costoro, non era più possibile. Ci fu naturalmente una forte discussione in seno alla Camera dei Lavori locale e fra i partiti operai. Infine, però, lo sciopero di sole due ore fu riconfermato.

La classe operaia si incaricò di decidere chi aveva torto, e chi ragione. La mattina dell'8, senza che nessuno lo avesse ordinato (lo sciopero generale nazionale proclamato dalla CGIL doveva avere inizio nel pomeriggio, alle 14), le fabbriche di Cusano si fermarono. I primi a scioperare, di propria iniziativa furono gli operai e le operaie della « Pirelli » — CAMS, e della « Charlie — Chalmers », della « Tagliatieri », della « Manresa », della « Siciliana », della « Grizzuti ». Alle 10, tutte le fabbriche erano in sciopero, tranne la « Gerli », da cui erano usciti soltanto gli edili dell'impresa appaltatrice Castelli Quattro ore dopo, avvenne il « miracolo ».

Alla fine del pomeriggio, un gruppo di operai si reca davanti alla « fabbrica gerlera » e formò un picchetto per impedire l'ingresso del secondo turno. Il momento era drammatico, l'atmosfera tesaissima, e gravida di minaccia. Che cosa faranno gli attivisti della CISNAL i missini? Attaccheranno il picchetto, teneranno, ancora una volta, di impedire lo sciopero?

Arrivò davanti ai cancelli il secondo turno. Un attimo d'incertezza. Quelli del picchetto parlaron, dissero le cose dire, ma pacate ed eloquenti, che i migliori dissi sciopero antifascista di quel giorno memorabile, erano decine di missini... E' il compagno Giorgio Tazzo, segretario della sezione comunista di Cusano Milanino che mi racconta queste cose. Ha molto ri-

flettuto sui « perché » del miracolo, ed è giunto alla conclusione che gli operai della « Gerli » sono stati spinti a scioperare da due motivi, intrecciati e fusi fino ad assumere una forza esplosiva. Il primo è l'emozione per il massacro di Reggio, che ha sconvolto anche la maggior parte degli operai missini. Il secondo, la carica di malcontento contro il clima di operai sanno dire nei momenti più gravi. E il secondo turno della « Gerli » s'odeggia, fece dietro front, se ne tornò a casa. Fu il primo « miracolo ». Subito dopo, no avvenne un secondo, ancora più inaspettato e sorprendente. Dalla fabbrica, interrompendo il lavoro, uscirono altre centinaia di operai. Su 1400 lavoratori, soltanto 400 rimasero all'interno. Le raffiche di Reggio, insomma, hanno fatto scattare i missini.

I lavoratori della « Gerli » si sono allontanati dal luogo di lavoro, per partecipare al grande sciopero di tutti i missini. Il primo è l'emozione per il massacro di Reggio, che ha sconvolto anche la maggior parte degli operai missini. Il secondo, la carica di malcontento contro il clima di operai sanno dire nei momenti più gravi. E il secondo turno della « Gerli » s'odeggia, fece dietro front, se ne tornò a casa. Fu il primo « miracolo ». Subito dopo, no avvenne un secondo, ancora più inaspettato e sorprendente. Dalla fabbrica, interrompendo il lavoro, uscirono altre centinaia di operai. Su 1400 lavoratori, soltanto 400 rimasero all'interno. Le raffiche di Reggio, insomma, hanno fatto scattare i missini.

Quando si hanno venti anni, e si viene a Milano fuggendo la miseria siciliana e calabrese, signori di quel che è stata la Resistenza, si può anche essere missini. Ma quando si assiste ad un freddo eccidio come quello di Reggio, allora la coscienza si ribella e ci si ritrova improvvisamente al fianco della propria classe. Le raffiche di Reggio, insomma, hanno fatto scattare i missini.

Il caso della « Gerli » è naturalmente un caso limitato (almeno a Milano), data la presenza del tutto eccezionale di un nucleo missino. Tuttavia vi sono altre fabbriche — come la « Pirelli » di Lambrate, l'Innocenti, la « Carlo Erba » — che hanno partecipato allo sciopero politico del luglio dopo lunghi periodi di stasi di « cordata », di assenza dalle battaglie sindacali. In altre ancora — per esempio a la « Brown-Boveri » — lo sciopero politico ha avuto più successo dei precedenti scioperi economici, pur molto forte.

È una contraddizione, nota, che qui domino cerca di smegliare spontaneamente d'accordo che nel luglio gli operai sono stati trovati di fronte « un obiettivo politico semplice, chiaro, indubbiamente giusto, ragionevole, con uno sforzo rapido e massiccio », e quindi si sono battuti, infischandosi dei « vetri » della CISL e della UIL; mentre talvolta gli scioperi economici, benché unitari, pongono obiettivi « complicati » e che « una volta raggiunti — e non soddisfatti — non durano ».

Sono giudizi che non trovano affatto un generale consenso. Sull'esperienza di giugno-luglio si discute e si tornerà a discutere a settembre. L'immenso del Ferraporto ha spopolato le città del Nord. Milano in particolare, e anche l'attività dei partiti e dei sindacati è notevolmente ridotta. Ma non ci si limita a discutere: sull'onda suscitata dallo sciopero antifascista, si impostano ed anche si condannano nuove leggi.

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio, e il Nord tornerà a far parlar di sé tutta l'Italia ».

Un dirigente sindacale mi ha detto: « La congiuntura è favorevole ai profitti economici, il padronato affoga fino al collo nella commesse, siamo praticamente in una situazione di pieno impegno (a Milano, naturalmente). La situazione non è mai stata così favorevole per una lotta vittoriosa. La nostra pressione è ancora assolutamente inadeguata alle possibilità di successo. Ma a settembre, con la riapertura di tutte le fabbriche, nuove battaglie avranno inizio sulla linea fissata dal congresso di Reggio